

cominciò tosto gli approcci e le batterie per superarlo; e quantunque trovasse gagliarda resistenza ne' difensori, pure nel dì 13. ovvero 15. di Settembre ebbe il contento di ridurlo a' suoi voleri. Si amaramente fu sentita dal Presidente Bartolomeo Arese, Capo del Senato di Milano, e da gli altri Ministri di quel Governo la perdita di Vigevano, che formato un segreto processo di tutti gli errori commessi dal *Marchese di Vellada* Governatore, lo mandarono in Ispagna, affinchè un Reggente sì fatto, pieno solamente di milanerie, fosse rimosso. Ma il Marchese, che non s'era attentato di portar soccorso a Vigevano, assai informato, che quella Città e Rocca scarseggiavano forte di viveri, e massime di munizioni da guerra, giudicò di potersi rifare, con portarsi ad angustiare il campo Franzese, e a difficultargli le provvisioni. Passò dunque con tutte le sue forze, e andò a postarsi a Mortara, a Novara, e a i passi della Sesia. Il Principe Tommaso trovandosi ristretto, e crescendo gl' incomodi della stagione, senza che mai comparisse il convoglio promesso dal Conte di Pleffis, dopo aver ben munito e presidiato Vigevano, sul fine di Ottobre si mosse per ritornare in Piemonte. Su i passi della Gogna trovò gli Spagnuoli preparati per contrastargli la ritirata. Si venne perciò alle mani, e si combattè per più ore. Tale nondimeno fu la bravura e condotta del Principe, che sempre combattendo, e sempre ritirandosi, condusse finalmente in salvo le genti sue con suo grande onore. Perirono in quell'azione circa mille Franzesi (altri scrivono molto meno) e fra gli altri Uffiziali vi lasciò la vita Don Maurizio di Savoia Fratello bastardo del Principe Tommaso. De gli Spagnuoli fra morti e feriti si contarono circa trecento persone. Ora perchè premeva forte al Vellada la ricuperazion di Vigevano, siccome Città posta nel cuore dello Stato di Milano, da che ebbe fatti i necessarj preparamenti, nel dì 17. di Dicembre al dispetto del verno andò ad accamparsi colà, e formò intorno ad essa Città una ben intesa circonvallazione. Con tali imprese ebbero fine in quelle parti le operazioni della guerra. Seguirono in questi tempi gli Sponsali fra l'*Arciduca Carlo d'Inspruch*, e la *Principessa Anna de' Medici* Sorella di *Ferdinando II.* Gran Duca di Toscana. Parimente nel dì 25. di Settembre in Fontanablò *Maria Gonzaga*, Figlia del fu *Carlo I.* Duca di Mantova e Nevers, fu sposata a nome di *Uladilao Re* di Polonia, colla dote di settecento mila scudi d'oro, cioè con un altro gran salasso alla Casa Gonzaga. Con tal pompa venne colà l'Ambasciator Polacco, tante feste poi si fecero in Polonia, che ognuno ne stupì.

FINQUI'aveano goduto una competente bonaccia in Roma i Barberini,